

# La Cispel a Craxi: tutti a un solo tavolo per il costo del lavoro

### Analoga richiesta della Confcommercio - La Federtrasporti: aspettiamo ancora 355 miliardi degli esercizi '82 e '83 - Oggi incontro delle Autonomie con il presidente del Consiglio - Impegno a conseguire il pareggio in tutti i settori dei servizi, tranne i trasporti

ROMA — Un unico tavolo di trattative per la questione del costo del lavoro: lo chiede la Confederazione delle aziende municipalizzate (CISPTEL) il cui presidente, Armando Sarti, ha inviato ieri un messaggio in questo senso al presidente del consiglio Craxi. Analoga iniziativa è stata presa dalla Confcommercio. Nell'avanzare la richiesta, Sarti afferma che «non ci debbono essere né Confederazioni che fanno da guida, né altre che assistono passivamente da spettatori». La polemica è rivolta principalmente contro la Confindustria, che in occasione dell'accordo del CNEL del dicembre dell'anno scorso non aveva voluto sedersi accanto alle altre organizzazioni imprenditoriali, sia pubbliche sia private (tra loro c'erano anche alleati tradizionali come la Confagricoltura e la Confapi). Ma la freccia tocca anche il ministro del lavoro De Michelis che proprio mercoledì ha ufficializzato due tavoli per la trattativa.

La CISPTEL ha deciso di rompere gli Indugi e di richiamare il governo a maggiore chiarezza e coerenza d'azione, per evitare (sono parole di Sarti) «che si lasci maturare lo scontro sociale e che si intervenga solo a scontro finito». Le municipalizzate elencano anche punti di maggiore interesse che dovranno essere al centro della discussione tra governo, sindacati e organizzazioni imprenditoriali: difesa e incremento dei redditi occupazionali, tutela del potere d'acquisto dei salari minimi, lotta agli automatismi e graduale superamento delle indicizzazioni, professionalità, incremento programmato della produttività individuale e di gruppo, relazioni industriali, incentivazione, oneri previdenziali, riorganizzazione e ristrutturazione produttiva per migliorare competitività e resa economica, costo del denaro, inter-

venti generalizzati su tutti i redditi.

La richiesta di un tavolo unico di trattativa «con pari dignità» è stata avanzata anche dalla Confcommercio, attraverso una lettera inviata al presidente Orlando al ministro De Michelis.

Quella del costo del lavoro non è l'unica direttrice su cui la CISPTEL si sta muovendo. Nel corso di una conferenza stampa, ieri mattina il presidente della Federtrasporti, Antonio Marzotto Caotorta, ha rinnovato la richiesta al governo per una modifica alla legge finanziaria che consenta l'erogazione dei fondi

# Sciopero di due ore oggi all'Alfa

MILANO — La trattativa fra sindacato e Alfa Romeo è arrivata ad un punto morto e rischia di naufragare definitivamente. Oggi all'Alfa-nord il consiglio di fabbrica ha proclamato due ore di sciopero con assemblee. L'altra sera all'Intersind di Roma, dopo una serie di riunioni «tecniche» durante le quali l'azienda aveva esposto — stabilimento per stabilimento — le sue ultime proposte sulla cassa integrazione, la delegazione sindacale aveva dovuto constatare che sui due punti fondamentali l'Alfa Romeo non aveva e non intendeva dare ancora assicurazioni: l'azienda non rinunciava a rinviare l'avvio della nuova fase di cassa integrazione, spostando la data del 5 dicembre prossimo fissata circa un mese fa e — inoltre — non rinunciava a ricorrere alla cassa integrazione a zero ore per un numero consistente di lavoratori (3-4.000 nel gruppo) già individualmente fin da ora come i possibili «esuberanti».

# Saltato l'accordo fra IBP e Poulain

PERUGIA — L'accordo tra IBP e gruppo francese «Poulain», dunque, sarebbe saltato. La notizia non ha ancora trovato una conferma ufficiale, ma viene data per certa. Quali i motivi? Risposte da parte della IBP non sono ancora arrivate, ma molti sono i fattori che potrebbero essere entrati in gioco, compreso, sembra, il forte scontro manifestatosi all'interno della stessa famiglia Buitoni, profondamente divisa, sulla necessità di una trattativa con la Poulain. Oggi nello stabilimento IBP di San Sisto si svolgerà una grande assemblea di lavoratori, durante le tre ore di sciopero proclamato dai sindacati. A centro del dibattito la richiesta di CGIL, CISL e UIL del pieno rispetto degli accordi sottoscritti.

**Dal nostro inviato**

RIMINI — Sgombro il campo dell'emergenza, chiarito che il sindacato non sta a discutere ancora e solo di costo del lavoro, la conferenza di organizzazione dei tessili ha potuto dedicarsi ai temi della prospettiva: quali scelte il movimento dovrà compiere per recuperare un rapporto con i lavoratori? Come andare avanti, dopo la firma dei contratti che hanno chiuso un anno di difficoltà? D'altra parte — ha ricordato Bruno Ravasio, della

segreteria nazionale della FILTEA — era proprio dalla presa d'atto di questa difficoltà che era nata l'idea di convocare questo appuntamento di discussione.

Gli orizzonti di una tale riflessione sono stati riassunti efficacemente da Rino Casagoli, segretario della FILTEA-CISL, all'inizio del suo lungo intervento di saluto: «Si tratta di an-

no debba necessariamente prevedere un ritocco della scala mobile: si potrebbe — ha detto Casagoli — di esempio — pensare anche ad un prestito forzoso, magari con l'BOT per quella quota di contingenza eventualmente eccedente rispetto al tetto programmato. La compagnia tutta concludendo l'intervento ha ricordato anche di battiti come questo dei tessili servono a disegnare un sindacato, non più sulla defensiva, ma pronto a raccogliere la sfida della crisi.

**Dalla nostra redazione**

TORINO — L'accordo FIAT del 22 ottobre, quello che decide la sorte di 15 mila lavoratori sospesi, è stato bocciato. Non siamo stati solo noi a constatare il respingimento, ma anche le assemblee dei lavoratori in fabbrica. Quindi l'accordo perde validità. I dirigenti del sindacato hanno il dovere di fare l'autocritica. Convocano urgentemente il Coordinamento nazionale FIAT della FLM per darsi una nuova linea e riaprire il confronto con l'azienda, in particolare sulla sorte degli 11 mila sospesi il cui rientro alla FIAT è escluso dall'accordo.

# I sospesi FIAT chiedono alla FLM l'autocritica

### Polemica conferenza stampa dei cassintegrati - Bocciata l'intesa del 22 ottobre

to registra questa perdita di credibilità ed interesse. La stessa scarsa partecipazione si era avuta alle assemblee sul costo del lavoro e sul contratto dei metalmeccanici.

Ci sono poi 4.727 lavoratori che, pur venendo all'assemblea, non hanno votato. Se ne sono andati prima del termine, per disinteresse o qualunquismo? «No» — replicano i cassintegrati — questi lavoratori sono rimasti fino alla fine, ma non hanno alzato la mano per votare. Può essere una manifestazione di sfiducia nelle votazioni, visto che in altre occasioni passate non se ne era tenuto conto. Può anche darsi che abbiano interpretato così l'indicazione che noi davamo ai lavoratori in produzione, di astenersi.

Vista però la scarsa partecipazione, qualcuno potrebbe ri-

# Politica industriale, indagine del Senato

**Dalla nostra redazione**

CATANZARO — Meno di 48 ore dopo la decisione del CIPE che — ignorando i pronunciamenti unanimiti del consiglio regionale calabrese, dei consigli provinciali di Reggio e di Catanzaro e di ben 35 consigli comunali della piana di Gioia e del Vibonese — aveva deciso la costruzione di una mega centrale a carbone a Gioia Tauro, la Camera con una votazione a sorpresa, che ha spaccato la maggioranza del pentapartito, ha impegnato il governo a non costruire la centrale.

È accaduto l'altra notte in seno alla commissione Bilancio e programmazione della Camera riunita in sede legislativa.

Un ordine del giorno proposto dal parlamentare comunista Franco Ambrogio e da quello socialista Saverio Zavatteri ha infatti ottenuto 22 voti a favore (comunisti, socialisti, PRI, missini) e 19 contro (DC, liberali e repubblicani). L'odg approvato — che apre un delicatissimo problema politico e istituzionale, recita in questo modo: «La camera, considerato che il CIPE nella seduta del 29 novembre ha deliberato l'autorizzazione per l'installazione di una mega centrale a carbone a Gioia Tauro in violazione delle

disposizioni di legge e di prerogative e compiti del consiglio superiore del Mezzogiorno, in materia di programmazione, espressa parere contrario a questa installazione, impegna il governo a sospendere la decisione del CIPE e a rispettare per il futuro le prerogative del consiglio superiore del Mezzogiorno».

Il documento ha raccolto i consensi, fra gli altri, dei parlamentari del PSI mentre la DC — presenti anche i due deputati calabresi Carmelo Papa e Paolo Vignone — ha votato contro. In questi stessi giorni nella regione a propagandare la propria ostilità alla costruzione della centrale — si è schierata contro in difesa della decisione

del rapporto col governo, l'unico vero inadempiuto nel contratto dell'accordo del 22 gennaio. È il governo, ha detto, a dover dare risposte credibili nella verifica della settimana prossima. Se il risultato dimostrerà di mantenere gli impegni che si è assunto, solo allora si potrà aprire una discussione su un piano straordinario di incentivi alla vita democratica.

E non si vede perché tale piano debba necessariamente prevedere un ritocco della scala mobile: si potrebbe — ha detto Casagoli — di esempio — pensare anche ad un prestito forzoso, magari con l'BOT per quella quota di contingenza eventualmente eccedente rispetto al tetto programmato. La compagnia tutta concludendo l'intervento ha ricordato anche di battiti come questo dei tessili servono a disegnare un sindacato, non più sulla defensiva, ma pronto a raccogliere la sfida della crisi.

# Gioia Tauro: un voto per sospendere la centrale ENEL

**La Commissione Bilancio della Camera impegna il governo a bloccare i lavori**

Imbarazzatissimo è stato il ministro del Mezzogiorno, il dc Salverino De Vito, presente alla riunione, che non ha pronunciato parola. È chiaro ora che il governo — trattandosi di una decisione presa in sede legislativa dalla commissione — dovrà dare immediatamente corso alla volontà della Camera, azzerando la situazione e aprendo un nuovo confronto con le forze politiche e sociali calabresi. Del resto le rotte alla decisione del CIPE dell'altra notte erano state pressoché unanimi; a parte gli amministratori del comune di Gioia, il sottosegretario all'Industria, il socialista Zi-

to e i repubblicani. Da più parti si era inoltre rilevata l'assoluta inconsistenza del pacchetto di proposte «aggiuntive» che il CIPE aveva inserito nella delibera per «indorare la pillola» e che non costituiscono alcuna garanzia né per il cambiamento della politica energetica verso una regione (che già produce energia tre volte di più di quanto ne consumi), né per la difesa dell'ambiente, né per un'utilizzazione polifunzionale del grande porto di Gioia Tauro.

L'odg votato dalla commissione Bilancio e programmazione è il compagno Franco Ambrogio — è un fatto di grande rilievo politico e istituzionale. Caso unico nel nostro paese, per la prima volta il CIPE, violando le disposizioni di legge, aveva deciso in materia di contratti con i sindacati, le prerogative del consiglio superiore del Mezzogiorno, e le competenze in materia sono del tutto esplicite. Con questo odg la Camera rileva la violazione compiuta e impegna il governo a correggerla. Infine, il documento ha chiesto la dichiarazione di La Malfa, che si dichiara sorpreso del voto in commissione.

**Non ci saranno i diecimila licenziamenti GEPI?**

**Su richiesta comunista il sottosegretario Zito ha dato questa assicurazione al Senato**

ROMA — Gepi, legge Prodi, stanziamenti per la piccola e media industria: le commissioni parlamentari hanno preso importanti decisioni su tutti questi argomenti, mentre il Cipi approvava l'intervento della REL in tre società elettroniche (Autovox, Esb e Philco). Una serie di provvedimenti di politica industriale, proprio quando la commissione Industria del Senato, su richiesta del PCI, ha deliberato di aprire un'indagine sulla politica industriale.

Ma il più interessante è per quanto riguarda la legge Prodi, la sua applicazione è stata estesa ad alcune aziende in difficoltà: in particolare la Elnaudi e la Gondrand. La commissione Industria della Camera ha stanziato ben 100 miliardi in favore delle piccole e medie imprese per l'acquisto di macchine utensili ad alto contenuto tecnologico. Intanto al Senato, sempre in commissione, maturava la scelta più importante, quella sulla Gepi. Il governo, infatti, si è impegnato per bocca del sottosegretario Zito — a varare la riforma decisa dal governo e a emanare un provvedimento per prorogare la cassa integrazione nelle aziende del gruppo. Quest'ultimo decreto legge impedirà il licenziamento di circa diecimila dipendenti.

# Le imprese edili hanno un piano

**Le condizioni per la ripresa secondo Perri (ANCE), Cuccia (Italstat) e Bonistalli (cooperative)**

ROMA — «Non ci contenteremo di leggere, vogliamo un inserimento a pieno titolo da protagonisti della politica industriale», ha detto Alvaro Bonistalli nell'ultimo incontro stampa — per presentare il congresso nazionale dell'Associazione cooperative di produzione e lavoro che si apre il 7 a Roma. Si riferiva all'industria manifatturiera, dove le vie d'accesso all'autogestione sono state aperte, ma vale anche per l'industria delle costruzioni che sta cambiando tecnologia.

Su questa si sono soffermati, in particolare, gli ospiti dell'ANCLP a questa conferenza: il presidente dell'Associazione costruttori edili, Francesco Perri, ottimista sul potenziale delle opere pubbliche qualora la spesa

sia meglio governata; l'amministratore dell'Italstat, Cuccia; il presidente dell'Associazione «produzione» aderente alla Confcooperative ing. Catalano. Il Fondo per gli investimenti (FIO) secondo Cuccia è un progresso nei metodi di finanziamento, però bisogna fare un passo in avanti verso la programmazione integrata per aree economiche: ha citato la legge sul piano di bacino idrografico che consentirebbe di progettare, al tempo stesso, infrastrutture e industria.

Per Giacomo Grisolia, vicepresidente dell'ANCE, devono cambiare le procedure — le concessioni per progetti integrati, sperimentate nelle Ferrovie, vanno bene agli imprenditori — ma il problema della «governabilità» im-

plica anche una diversa volontà (ha citato le carenze politiche nel promuovere gli appalti all'estero). L'intesa fra le tre componenti — imprese private, a partecipazione statale e cooperative — si forma, nel settore delle costruzioni, attorno a due richieste: un tavolo di contatto governo-imprenditori (il piano di settore per l'industria delle costruzioni); la scelta delle imprese capocommesse nazionali, capaci di fornire all'amministrazione pubblica progetti e servizi, quale «leva» — è una riproposta in cui dovrebbe trovare spazio anche la piccola impresa.

Rispetto a questo disegno i dati delle coop di produzione, ricordati dal vicepresidente dell'ANCLP Alessandro Busca, sono piuttosto eterogenei. Le società cooperative 1.323 con 79 mila addetti (54 mila nelle costruzioni); 17.391 nel Sud. Il fatturato, 2.401 miliardi (1.522 nelle costruzioni), denota, con i suoi 30 milioni per addetto, il prevalere di un basso livello tecnologico. Il «salto» proposto da Bonistalli farà discutere il congresso perché anche gli «artrati» vorranno «saltare» anch'essi sul treno di una nuova fase di sviluppo. Rispetto a questa esigenza l'attuale funzione dei consorzi di imprese è generalmente ritenuta insoddisfacente. D'ora in poi, viene anche ritenuta la contrattazione col potere pubblico.

# Parravicini presidente dell'ABI: «Apriamo un confronto sui tassi»

ROMA — Due votazioni negative e poi, per un compromesso raggiunto dietro le quinte, l'elezione di Gianluigi Parravicini a presidente dell'Associazione bancaria. I dc hanno cercato fino all'ultimo di conquistare la presidenza trasferendo anche in questa sede il metodo della sopraffazione: poiché hanno la meglio nella lottizzazione dei posti nelle banche pubbliche, ritenevano di far prevalere un loro candidato anche in sede ABI.

Parravicini, ora presidente del Banco di Sicilia, ha una carriera svolta tutta nelle istitu-

# Brevi

**Solidarietà PCI con i lavoratori del Petrochimico**

BRINDISI — Solidarietà con le richieste dei lavoratori del Petrochimico di Brindisi è stata espressa nella Commissione regionale del PCI. I lavoratori, come è noto, chiedono la costituzione del settore e l'avvio dei corsi di qualificazione professionale, come sancito dall'accordo del gennaio scorso. La gravità della situazione — afferma il PCI — hanno spinto i lavoratori in cassa integrazione in uno con la FULC e la federazione unitaria all'iniziativa di lotta. La protesta consiste nel blocco, iniziato martedì mattina, di tutte le merci.

**Un disegno di legge sulle scorte petrolifere**

ROMA — La Commissione Industria del Senato ha approvato ieri in seduta deliberante il disegno di legge sulle scorte dei prodotti petroliferi. Il provvedimento è stato modificato e pertanto ritorna alla Camera dei deputati. DDL prescrive l'atto che il livello delle scorte non potrà essere inferiore a 80 giorni di consumo.

**L'Unipol festeggia i vent'anni**

BOLGONA — L'Unipol ha vent'anni. La ha festeggiata ieri a Bologna con una manifestazione nazionale alla quale hanno preso parte, oltre 1.300 persone riunite al Palazzo dei Congressi, dove hanno parlato il presidente Enea Marzoli, e tra gli altri il sindaco di Bologna, Imbriani, il presidente della Provincia, Corsini, e il presidente della Regione Tiro.

**Ad Arciccia convegno del Pdup**

ROMA — «Per un nuovo protagonismo del lavoro nella politica». Al tema di un convegno organizzato dal Pdup ad Arciccia, il 3 e 4 dicembre la cui partecipazione è espositiva di tutte le forze di sinistra.

# Consumi di elettricità +7% Un nuovo segnale di ripresa

ROMA — I sintomi di ripresa economica nazionale trovano una conferma «indiretta» nei primi dati provvisori sulla richiesta di energia elettrica sulla rete dell'ENEL in novembre e si è avuto, infatti, un incremento medio di ben 7,4 per cento sul novembre 1982.

A quanto si è appreso, l'incremento della richiesta di energia elettrica (che costituisce in qualche misura un indice grezzo dell'andamento del sistema produttivo) ha interessato tutto il territorio nazionale. A Torino l'incremento è di circa il sei per cento come a Venezia; a Milano sfiora addirittura il dieci per cento; nel centro Italia ci sono incrementi nei compartimenti

**Variazioni percentuali registrate dall'ENEL nei vari compartimenti**

	Novembre '83 su nov. '82	Gen.-Novembre '83 su gen.-nov. '82
TORINO	+ 5,9	-0,7
GENOVA	+ 5,8	-0,4
VENEZIA	+ 5,9	-2,7
FIRENZE	+ 5,8	+2,1
ROMA	+ 6,5	+3
MILANO	+ 6,6	+3,6
PALESTRA	+ 4,1	+3,5
CAGLIARI	+15,3	+0,9
TOTALE NAZIONALE	+ 7,4	+1

ENEL di Firenze (più 5,8%, per cento) e Roma (più 6,5 per cento).

Nel sud c'è un aumento dell'8,6 per cento a Napoli; a Palermo l'aumento è stato più basso (quattro per cento), mentre a Cagliari c'è stato un aumento del 15,3 per cento. Considerando i primi undici mesi del 1983 la richiesta di elettricità si è sostanzialmente riportata sui livelli del 1982 (l'incremento medio nazionale è dell'uno per cento) con punte positive nel centro-sud (Roma, Napoli, Palermo).

**FORNITURE ENTI LOCALI**

VIA LITORANEA 16 FOLLONICA tel. (0566) 42667 - 44732

● SEGNALETICA STRADALE ● ATTREZZATURE NETTEZZA URBANA ● ATTREZZATURE PER CIMITERI ● ATTREZZATURE PER GIARDINI PUBBLICI E GIOCHI PER BAMBINI ● ATTREZZATURE ELETTORALI ● ARREDAMENTI SCOLASTICI ● ATTREZZATURE SPECIALI PER PARAPLEGICI ● TRANSENNE ● PODI ● TRIBUNE PREFABBRICATE ● ATTREZZATURE SPORTIVE E PER PALESTRE ● ARREDI PER UFFICIO, BIBLIOTECHE E SALE CONSILIARI

**unicoop**

TECNOLOGIE PER L'IGIENE AMBIENTALE ● MACCHINE SPAZZATRICI